

MELONI, SALVINI E FITTO A GENOVA PER BUCCI IL MODELLO LIGURIA VINCE PURE A ROMA

Il voto di Montecitorio che ha affossato il finto sistema tedesco voluto dai leader per piazzare i fedeli, rafforza ulteriormente Toti contrario alla legge horror che toglieva la scelta ai cittadini

■ La rappresentazione plastica di cos'è il «modello Liguria» si è avuta in questi giorni negli ultimi appuntamenti della campagna elettorale per il Comune: spesso, non si riusciva a distinguere un incontro di un partito, dall'altro, tutti uniti a sostenere Marco Bucci e con

Giovanni Toti tessitore, con Raffaele Fitto, Giorgia Meloni e Matteo Salvini in città. Così l'affondamento della legge elettorale «vergogna» ridà nuova forza a questo modello.

Massimiliano Lussana a pagina 7

L'ANALISI Mentre Silvio Berlusconi diserta convegno di Rapallo e non parla di Bucci

Dal «modello Liguria» rinasce il centrodestra

La bocciatura della legge elettorale «finto-tedesca» che toglieva la scelta ai cittadini, vittoria pure di Toti

Massimiliano Lussana

■ Si votava a Roma, l'emendamento in questione riguardava i collegi del Trentino-Alto Adige ed era firmato da due parlamentari della zona direttamente interessati come l'azzurra **Michela Biancofiore** e il pentastellato **Riccardo Fraccaro**.

E allora cosa c'entra la Liguria?

C'entra moltissimo. Perché l'approvazione dell'emendamento che ha affondato, al primo voto segreto, la «legge vergogna» che è stata impropriamente raccontata come «sistema tedesco», ma che è solo la brutta caricatura della legge teutonica e, fondamentalmente, aveva come scopo principale, se non unico, quello di permettere ai leader di piazzare i loro fedelissimi in Parlamento, è una straordinaria vittoria del «modello Liguria».

La legge, infatti, ha sempre avuto un suo avversario nel go-

vernatore **Giovanni Toti**, che fin da subito ha spiegato a **Silvio Berlusconi** che un proporzionale di questo tipo avrebbe cancellato più di vent'anni di centrodestra unito, certamente ferito e a tratti anche moribondo fra le classi dirigenti, ma ancora fortissimo a livello dell'elettorato.

Tanto che, un giorno, presentando un'iniziativa sul basilico di Prà insieme al governatore leghista lombardo **Roberto Maroni**, i due presidenti lanciarono il *pestellum*: «La legge elettorale deve essere come il pesto - spiegò Toti - per realizzarlo servono ingredienti equilibrati. Serve il basilico, che sono i voti, e poi serve il sale per dare sapore. Poi ci vogliono i pinoli, che sono il diritto di rappresentanza anche dei piccoli partiti, che hanno comunque diritto ad avere voce in capitolo, poi ci vuole l'olio perché in politica tutto deve scorrere come il motore della macchina, e

ci vuole l'aglio per dare sapore alle decisioni che si prendono, altrimenti restano insipide e poco profumate».

Frecciata indiretta, questa, proprio a Berlusconi che mangia pesto senz'aglio, che - detto in Liguria e a Genova - è come bestemmiare in chiesa. «E infine - rise Maroni - il formaggio, Grana Padano, non Parmigiano. Il tutto amalgamato, appunto, con il *pestellum*, e questa è la ricetta».

E, sempre in quei giorni, in un'intervista al *Corriere della sera*, Toti spiegò tutte le sue contrarietà al modello proporzionale di questo tipo. E lo fece con il suo classico stile. *Adelante*, ma *con juicio*. Troncando e soppo-
ndo, ma non risparmiando niente al Cavaliere. E, soprattutto, a quelli che la Biancofiore ha definito «i suoi servi sciocchi», politici, editorialisti e giornalisti, gente capace di sostenere oggi il contrario di ieri solo perché il Cav ha cambiato idea: «Io so -

ha spiegato Toti - che Berlusconi ci ha insegnato che non si deve giocare in difesa ma per puntare a vincere, e che ci sono le condizioni per avere un centrodestra unito, federato, in grado di governare questo Paese. Secondo me, va bene anche un semiMattarellum, un sistema maggioritario mitigato da elementi di proporzionalità. Una buona legge elettorale, con un minimo di coraggio e di convinzione nei propri programmi, deve fare alcune cose semplici: semplificare il quadro politico, permettere agli elettori di guardare in faccia gli eletti, dunque avere dei collegi o delle preferenze, e garantire la governabilità. Tutto qui.

La Lega governa con noi in tante realtà del Nord Italia. Se non troviamo il modo di andare verso un centrodestra 4.0, con una nuova aggregazione, con un nuovo meccanismo di selezione della classe dirigente, anche con un programma nuovo, perché il liberalismo

classico è morto dopo sette anni di crisi, allora anche da noi i partiti tradizionali saranno spazzati via e arriverà un **Emmanuel Macron** italiano. Come in fisica, anche in politica i vuoti alla fine vengono colmati. In pochi nel centrodestra sembrano rendersi conto che in Francia Macron ha spazzato via in pochi mesi decenni di storia politica.

Insomma, quel voto, quegli emendamenti sui collegi altotesini, quella ribellione al tentativo di tre o quattro leader di mettere in Parlamento solo chi volevano loro, ha anche il volto di Giovanni Toti. L'unico, nel centrodestra, a dire che il «Matarellum», magari con collegi più piccoli e una rappresentanza proporzionale, è stata la migliore legge elettorale che il Paese ha avuto negli ultimi anni. E, soprattutto, dati alla mano, è quella con cui si sono verificate meno trasmissioni di parlamentari rispetto alle successive.

Tutto questo aveva un'immagine anche sui palchi della campagna elettorale di questi giorni. Dove **Marco Bucci** si gioca con **Gianni Crivello** e **Luca Pironcini** l'accesso al ballottaggio e ogni voto può essere decisivo, ogni diserzione letale per le proprie idee.

E proprio Bucci è l'immagine vivente del «modello Liguria», della capacità del centrodestra di essere coeso e di proporre una reale alternativa di governo e non semplicemente di perpetuare una classe dirigente capace solo di autograntarsi.

Ieri, per la chiusura della campagna elettorale, sul palco di largo Pertini, sul lato di piazza De Ferrari, c'erano gli stessi leader con cui era iniziata quest'avventura: **Bucci**, **Toti**, **Matteo Salvini** e **Giorgia Me-**

loni. Con l'azzurra **Lilli Lauro** e il leghista **Edoardo Rixi** dioscuri della battaglia interna a colpi di preferenze. Battaglia benefica, per l'appunto. E la stessa storia va in scena alla Spezia dove l'assessore **Giacomo Giampedrone** riesce ad es-

sere più totiano di Toti, anche politicamente, oltre che umanamente, a sostegno del suo candidato **Pierluigi Peracchini**.

Ma, ormai, è assolutamente *constanziale* al «modello Liguria» anche **Raffaele Fitto**, il leader politico nazionale più presente a sostegno di Bucci e della lista di Direzione Italia e di **Enrico Musso**, che ha trovato nel coordinatore regionale fittiano ligure **Armando Ezio Capurro** il regista che sogna l'Oscar per il migliore esordio sulle schede. E, non a caso, assolutamente come Toti, Fitto e i suoi parlamentari di Direzione Italia hanno lottato contro l'accordo che avrebbe portato a una legge elettorale troppo brutta per essere vera.

Insomma, mesi fa titolammo che Toti e Fitto erano «condannati» ad andare d'accordo, dopo aver battibeccato per una vita. E così è stato. Del resto, non ci volevano sopraffini analisti politici o profeti: basta conoscerli per capire che sono persone libere, insofferenti alle logiche di corte e cortigiani, così come alle leggi elettorali fatte su misura per i cooptati che hanno poca libertà e ancor meno voti. Loro, invece, si sono sempre messi alla prova delle preferenze e delle elezioni dirette. E hanno vinto. «Modello Liguria» come il «Modello Puglia».

Soprattutto, questa libertà intellettuale è contagiosissima: anche gli azzurri genovesi storici, da **Roberto Cassinelli** a **Sandro Biasotti**, passando per **Lilli Lauro**, prima ancora di essere berlusconiani - e, indubbiamente, lo sono - sono liguri. E, di conseguenza, totiani.

In tutto questo, spicca l'assenza proprio di Berlusconi. Si era parlato di una sua possibile partecipazione alla festa elettorale nella sede di via di Francia di «Novelli1934», la splendida azienda di Biasotti che si è conquistata con la bellezza a Sampierdarena il titolo di «concessionaria più bella del mondo» a detta dei manager di Merce-

des, Smart e Bmw.

L'unico «modello tedesco» veramente degno di questo nome, altro che la legge impropriamente chiamata così e fortunatamente affossata a Montecitorio. Ma, perdendo una giornata che sarebbe stata bellissima innanzitutto per lui, quel giorno Berlusconi non è riuscito a venire a Genova, perdendo anche l'occasione di ascoltare le vicissitudini di povere famiglie vittime di scelte aziendali sbagliate.

Negli ultimi due giorni, *il Giornale del Piemonte e della Liguria*, ha chiamato ripetutamente alla segreteria di Arcore, proprio per chiedere un parere dell'ex presidente del Consiglio sulla campagna elettorale, ma - evidentemente travolto dagli impegni, che si sono moltiplicati dal giorno dell'arrivo degli agnellini a Villa San Martino - il Cavaliere non è riuscito a dire la sua su Marco Bucci. Anche se, a smentire categoricamente le voci riportate da cronisti solitamente informatissimi su ogni spiffero azzurro sul *Corriere della sera* che riferivano di una sua sostanziale indifferenza al risultato genovese proprio per freddezza nei confronti di Toti e del «modello Liguria», basterebbe vedere invece il grande entusiasmo di **Giancarlo Vinacci**, il candidato che lui inizialmente avrebbe sognato al posto di Bucci. Ma proprio la capacità di fare squadra di Vinacci è la miglior prova del fatto che il gruppo è coeso e vincere si può sul serio.

Del resto, Berlusconi ieri non è stato nemmeno al convegno dei giovani imprenditori di Rappallo, dove sarebbe stato l'ospite d'onore e dove era previsto fino a poche ore prima del fischio d'inizio.

Il «modello Liguria», comunque, va avanti benissimo lo stesso.



MODELLO LIGURIA

Nella foto grande Bucci, Salvini, Meloni e Toti il giorno della presentazione della candidatura del centrodestra. Sotto, a sinistra, Toti con Raffaele Fitto e i candidati di Direzione Italia al Mercato del Carmine. A destra la bocciatura della legge-vergogna.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067168